

Pentagon

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Katiuscia Genta

PENTAGON

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Katiuscia Genta
Tutti i diritti riservati

*Dedicato alla mia famiglia
che mi sostiene e crede nella mia creatività,
ad Angela Bellotti che
mi ha dedicato il suo preziosissimo tempo per l'intera correzione
e a un angelo, scomparso il 7 marzo 2009... Antonio Maraffino.*

1

Una presenza nella Torino magica sotterranea

Quel venerdì 5 Ottobre 2007 era una piovosa giornata d'autunno.

Giordi, che da poco aveva compiuto dieci anni, si preparava ad andare a scuola.

Era indubbiamente un giorno diverso dal solito. Jordi si sentiva elettrizzato perché con i compagni di classe avrebbe visitato il museo "Pietro Micca."

In preparazione all'uscita didattica, durante le lezioni, il maestro aveva anticipato agli alunni che gran parte della visita si sarebbe svolta nei sotterranei scavati sotto uno dei quartieri storici di Torino, città posta nelle vicinanze del paesino in cui viveva l'intrepido giovanissimo protagonista della nostra storia.

Quella mattina, per l'emozione non stava più nella pelle, non solo per l'insolita visita sotterranea, ma soprattutto perché gli tornavano alla mente brandelli di sogni che si rincorrevano senza un apparente filo logico.

Ben presto si rasserenò pensando che inspiegabili sogni spesso popolavano le notti che precedevano una giornata diversa dalle solite. Poi la sera nel suo letto, avrebbe saputo darsi le giuste spiegazioni, come se quegli spezzoni di sogno fossero in qualche modo premonitori degli eventi.

In ogni caso, come d'abitudine, la sera si sarebbe confidato con la mamma e ciò gli dava sicurezza nell'animo e gioia nel cuore.

Lei era speciale!

Molti si chiederanno cosa avesse di tanto speciale, per i propri figli lo sono un po' tutte le mamme, ma per Giordi lo era un po' di più, perché la sua storia è singolare.

Altro protagonista è il papà di Giordi, Carlo Forenzi un medico ricercatore, specializzato in malattie infettive rare.

Il papà aveva una particolarità: gli occhi di colore diverso, uno marrone e l'altro blu.

Per lavoro viaggiava molto e proprio durante uno dei suoi viaggi in America conobbe Shada, la mamma di Giordi, di origine Indio-americane.

Rapito dalla sua bellezza e dal suo sguardo magnetico, dopo un susseguirsi di trasferte e vacanze Carlo sposò Shada.

Per motivi legati al lavoro scelsero come nido d'amore un paesino del nord Italia, nei pressi di Torino.

Dopo qualche anno nacque Giordi, un bambino dolce e gentile.

Durante la sua crescita, Shada non perdeva occasione per far conoscere a suo figlio quelle che erano le sue origini. Prendeva spunto da ciò che ogni giorno accadeva. Lei sapeva

che la nascita di Giordi non era stata casuale, ma aveva uno scopo ben preciso.

Shada per timore di non essere creduta, non aveva raccontato nulla, nemmeno a suo marito Carlo, di ciò che aveva vissuto.

Il giorno dopo essere rimasta incinta di Giordi, senza aspettare l'esito del consueto test di gravidanza, ebbe un "INCONTRO" con quello che i suoi antenati definivano "SPIRITO PARLANTE." Ad ogni indio questo si rivolgeva con modalità diverse, ma si manifestava sempre in maniera uguale alla stessa persona. A Shada parlava grazie all'aiuto dell'acqua, sia che fosse pioggia o quando era in piscina.

Quel giorno le parlò sotto il getto della doccia sussurrandole che una nuova creatura le avrebbe fatto visita e che il suo destino le si sarebbe rivelato "VELATO."

Shada non capì il significato di tutte le parole, ma che era incinta sì.

Durante la gravidanza più volte l'acqua le sussurrò queste parole: "DESTINO VELATO;" ma non riuscendo ad attribuire alla frase un preciso significato, decise di insegnare a Giordi ciò che lei aveva appreso dai suoi antenati, proprio per tutelarlo da quel "DESTINO VELATO."

Passavano i giorni, gli anni e Giordi cresceva felice e sereno.

Non aveva tantissimi amici; molti lo trovavano un po' strano, forse perché spesso raccontava loro vicende riguardanti le sue origini, quelle che la madre gli aveva narrato. A volte in loro c'era anche un po' di timore, ma i pochi amici che aveva, gli erano molto affezionati perché trovavano affascinanti i suoi racconti. Rivivevano con lui le mitiche

avventure, a volte infarcite di dettagli suggeriti dalla sfrenata fantasia di Giordi.

Anche l'ambiente che lo circondava era ricco di dettagli, ad iniziare dalla sua cameretta. Shada era stata molto chiara con Carlo: lei lo avrebbe seguito volentieri e con amore ovunque lui le avesse chiesto di vivere, ma lei in cambio aveva bisogno di portare con sé, di circondarsi di ciò che la legava affettivamente alle sue origini.

Non potevano quindi mancare i classici scaccia sogni vicino ai letti, ma ognuno con la propria peculiarità. Negli anni lo Spirito Parlante aveva suggerito come questi oggetti andavano creati per essere più efficaci (durante i sogni per catturare gli spiriti malvagi e liberare quelli buoni.)

Quello vicino al letto di Shada era adornato con piccoli frammenti di splendido, trasparente e scintillante vetro, semplice e delicato, ma anche forte come l'acqua.

All'acqua Shada era molto legata, in ogni stanza teneva sempre un oggetto che poteva ricordare la nostra antica clessidra, solo che al suo interno non scorreva sabbia, bensì acqua. Il passaggio del fluido da una parte all'altra avveniva lentissimamente, producendo un suono melodioso, simile a quello di un ruscello; il cilindro che la conteneva era un tubicino di vetro che ruotava su sé stesso infinite volte.

Anche la camera di Giordi era ricca di oggetti che sicuramente non tutti i bambini potevano avere nelle loro.

Per esempio lo scaccia sogni di Giordi non era accanto al letto, bensì costituiva l'intera testiera del letto. Era così grande, che non era possibile non notarlo; appena entrati

catturava subito l'attenzione per la sua bellezza, forse più che per la sua particolarità.

Era tutto ad intarsi, ricordava proprio una gigantesca ragnatela che ti catturava e proiettava in cinque spazi direzionali diversi.

Ogni spazio era lavorato e tempestato con figure di oggetti e di monili differenti.

Shada non ne conosceva l'esatto significato, ma lo Spirito Parlante, durante la gravidanza, le aveva suggerito di eseguirla con molta cura.

Il centro e tutta la cornice erano adornati di leggiadre piume appartenenti a creature differenti e di foglie che sembravano cristallizzate e che davano l'idea di rompersi solo a guardarle.

I cinque settori invece erano intarsiati di oggetti diversi.

Uno era composto di fili che si annodavano a pietre, del tutto comuni, come quelle che potremmo trovare per strada sotto casa nostra.

Un altro, semplicemente scuro ricordava il buio di una notte senza la luna. Non restava neppure uno spiraglio di luce tra il fitto intreccio di molteplici varietà di fili neri.

Il terzo faceva rabbrivire perché era composto da strani ciondoli penzolanti che ricordavano insetti: alcuni erano belli, variopinti come le farfalle, mentre altri erano repellenti proprio come gli scarafaggi e le mosche.

Il quarto non saprei descriverlo, solo perché le cose che lo adornavano erano le più svariate, non avevano un senso logico. Ed infine l'ultimo segmento lo descriverei come il più strano ma il più coinvolgente. Ricordava un vortice.

Era come se un sole di cristalli ambrati proiettasse cinque raggi che si andavano ad intrecciare col resto dei monili e delle piume degli altri settori.

Era veramente un arredo stupefacente, ma non l'unico in quella stanza. I libri, erano adagiati su mensole realizzate con le assi di una pagoda, messa al muro in verticale; era fatta di vere pelli e completamente dipinta con colori che ricordavano, anche al tatto, l'acqua.

Dalla parte opposta del letto si poteva scorgere un altro inconsueto oggetto anche se in realtà, fungeva da attaccapanni; lo si deduceva solo perché sopra Giordi vi aveva adagiato la sua giacca impermeabile blu notte.

La forma ricordava un totem, solo di dimensioni ridotte. In cima si trovava una testa d'aquila e al di sotto i bracci dell'attaccapanni erano due ali spiegate al vento. Erano talmente intagliate bene nel legno da conferire proprio quella sensazione.

La restante parte era poco chiara perché era un continuo incrocio rotante verso il basso di visi umani e di raffigurazioni di animali di natura diversa. Shada si era avvalsa della maestria di un eccellente falegname ma per quanto concerneva la minuzia dei dettagli operava dietro preciso suggerimento dello spirito parlante.

Quando quella mattina il nostro protagonista aprì gli occhi, buttò subito lo sguardo ai vetri della finestra della sua cameretta. Vide scrosciare le goccioline con forza, quasi stessero parlando in codice, tale era il loro ritmo incostante.

Giordi pensò subito che la pioggia avrebbe reso ancor più emozionante la visita nei sotterranei. "Magari si potrà